

L'Associazione Culturale
Stilema. L'arte da vivere
propone agli Associati

Pompei. La meraviglia di sempre e le nuove aperture



Casa dei Vettii, Atrio

domenica 20 ottobre 2024
con Giordana Buonamassa Stigliani e Ivan Varriale

“Domenica andammo a Pompei. - Molte sciagure sono accadute nel mondo, ma poche hanno procurato altrettanta gioia alla posterità. Credo sia difficile vedere qualcosa di più interessante. Le case sono piccole e anguste, ma tutte contengono all'interno elegantissime pitture [...]. Un posto mirabile, degno di sereni pensieri”
(J. W. von Goethe, Viaggio in Italia, 1816).

Ore 7.15: partenza da Piazzale Ostiense, fronte fontana dell'A.C.E.A.
Viaggio in bus, Roma-Pompeii (km 245). È prevista una sosta durante il percorso.

L'intera giornata sarà dedicata a **Pompei**, attraverso un itinerario tra architettura, pittura e vita quotidiana. Approfondiremo la storia della città e, attraverso le forme dell'abitare, comprenderemo quanto di più prezioso la tragedia del 79 d.C. ci ha tramandato: un viaggio nel tempo che restituisce una vivida immagine di una società multiforme e complessa, incredibilmente moderna sebbene esistita duemila anni.

Il nostro percorso ci condurrà tra templi, strade, botteghe e soprattutto, ma non solo, alla scoperta delle *domus* di recente apertura che, insieme ad altri monumenti, ci consegneranno Pompei come non l'abbiamo ancora mai vista.

Cominceremo entrando da **Porta Anfiteatro** e da qui, introducendo la città, passeremo alla **Palestra Grande** dove è allestita un'interessante esposizione dedicata alla “*Altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio*”: si racconterà l'esistenza quotidiana della popolazione comune, composta da schiavi, liberti, artigiani e lavoratori, ossia le vicende di quella Pompei spesso silenziosa nelle fonti antiche. Attraverso sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali, il percorso espositivo consente di seguire idealmente il corso dell'esistenza di coloro che appartenevano a questa popolazione, dalla nascita fino alla morte, indagandone le attività, l'alimentazione, i rapporti personali, i costumi e gli svaghi, ma anche il rapporto con il mondo esterno e con la fede religiosa e l'aldilà.

Ci soffermeremo presso l'**Orto dei Fuggiaschi**, area che in passato era occupata da abitazioni, trasformata negli anni precedenti all'eruzione in un vigneto, con un triclinio per banchetti all'aperto coperto da una pergola. All'interno del recinto, in vari punti, vennero rinvenute 13 vittime, adulti e bambini, padroni e servi, colti dalla morte mentre tentavano di trovare una via di fuga fuori da Porta Nocera, correndo al di sopra della coltre di pomici depositatasi per un'altezza già di 3,5 m. La fuga fu interrotta dal sopraggiungere di un flusso piroclastico che ne causò la morte per asfissia e per le alte temperature. I calchi dell'intero nucleo familiare sono ora visibili presso il muro di fondo dell'orto, all'interno di una teca di protezione.

Attraverseremo poi i cosiddetti **Praedia di Iulia Felix**, un vasto complesso che occupa un intero isolato della città antica. Sin dalla loro scoperta alla metà del Settecento, i *Praedia* hanno incuriosito gli studiosi con la loro combinazione di elementi tipici di una casa (spazi abitativi organizzati attorno ad un atrio), di una villa (un giardino con giochi d'acqua, spazi per la consumazione di pasti all'aperto, un esteso parco) e settori commerciali (appartamenti dati in affitto, terme aperte al pubblico, una taverna).

Gladiatori e cacciatori, dipinti da bambini piccoli con il carboncino sui muri di un cortile di servizio, nella **Casa del Cenacolo Colonnato** su via dell'Abbondanza a Pompei, aiutano a capire meglio l'infanzia ai tempi degli antichi romani. L'esposizione a forme estreme di violenza, anche di bambini piccoli (si stima tra 5 e 7 anni), non sembra essere un problema solo dei giorni nostri, tra videogiochi e social media – con la differenza che nell'antichità il sangue sparso nell'arena era vero e che pochi ci vedevano un “problema”, con tutte le possibili ricadute sullo sviluppo psico-mentale dei bambini pompeiani. Nell'**Insula dei Casti Amanti**, dove la scoperta è avvenuta nell'ambito di un progetto di restauro, scavo e accessibilità e che da oggi è visitabile “dall'alto” grazie a un sistema di passerelle sospese, il Parco Archeologico di Pompei è impegnato in un progetto di ricerca interdisciplinare per valorizzare i tanti dati nuovi. Oltre ai disegni dei bambini, sono stati documentati i resti di due vittime, una donna e un uomo, morti nei lapilli del Vesuvio davanti al portone chiuso della **Casa dei Pittori al Lavoro** (chiamata così in virtù del fatto che si stava ridipingendo al momento dell'eruzione); all'interno della casa, è venuto alla luce un piccolo cubicolo (“camera da letto”), allestito come studiolo in prossimità del *tablinum* (sala di ricevimento) della casa. Tra le scene mitologiche un quadretto singolare, senza confronti del repertorio vesuviano, con la rappresentazione di un piccolo bambino incappucciato, forse un figlio deceduto dei proprietari. Il nuovo percorso di visita dall'alto consentirà una visione innovativa e globale dell'intera *insula*, nonché dell'architettura delle case romane con l'alternarsi di ambienti vari adibiti ad usi diversi, dal produttivo al commerciale all'abitativo, oltre che dell'attività di cantiere in atto, nell'ottica di una rinnovata e migliore fruizione al pubblico.

Pausa per il pranzo all'interno dell'area archeologica. Si consiglia pranzo al sacco.

Entreremo nella **Casa delle Nozze d'Argento**, che deve il proprio nome moderno dalla celebrazione delle nozze d'argento dei Reali d'Italia, Umberto e Margherita di Savoia, nel 1893.

La costruzione originaria nasce nella seconda metà del II secolo a.C. colmando e regolarizzando delle aree urbane precedentemente già edificate e comprendendo, all'origine, anche l'adiacente Casa del Cenacolo poi separata e resa autonoma con le successive trasformazioni del complesso.

Le tre grandi aree funzionali della casa - l'atrio con il vasto giardino orientale, il peristilio rodio (giardino con colonnato a diverse altezze) e il secondo atrio con cenacolo (sale di ricevimento al secondo piano) - rispecchiano il lusso "principesco" di una dimora pienamente ellenistica nella raffinatezza dell'abitare. La casa subirà profonde modificazioni tra il 40 e il 30 a.C., soprattutto a carico dell'atrio, della separazione dalla Casa del Cenacolo e di una diversa distribuzione degli ambienti in funzione di nuovi modelli abitativi e sociali, comprendente la completa ridecorazione delle pareti dall'originario Primo Stile ad un raffinatissimo Secondo stile (peristilio) e a uno stile di transizione tra il secondo e il terzo Stile (atrio). Quando, intorno al 60 d.C., in piena età neroniana, la ricca e potente famiglia degli Albucii, deciderà di trasformare nuovamente la propria residenza adeguandola ad una nuova forma dell'abitare, la bellezza degli affreschi di un secolo prima sarà conservata e addirittura valorizzata con intento collezionistico entro la nuova decorazione in Quarto Stile, tipica di questo periodo. La nuova dotazione di acqua corrente, abbondante e a pressione, consentita dal collegamento di Pompei all'acquedotto del Serino, determina la realizzazione all'interno della casa, di un quartiere termale privato con vasche riscaldabili, la formazione di giochi d'acqua ad impreziosire i giardini, la realizzazione di una raffinata fontana ad impreziosire l'atrio della magione.

Lungo il tragitto di uscita dagli Scavi, incontreremo la celebre **Casa dei Vettii**, *domus* simbolo di Pompei, che non manca in nessuna guida del sito UNESCO campano e in nessun manuale sull'arte antica, grazie ai suoi straordinari affreschi e alle sculture che adornavano il suo ampio giardino, riaperta, nel gennaio 2023, dopo vent'anni di chiusura al pubblico. All'interno dell'abitazione non mancano tracce della vita degli ultimi, tra le quali spicca un ambiente adiacente alla cucina, nel quartiere servile, decorato con quadretti erotici: l'ambiente, in passato, fu dotato di una porta di ferro per consentirne l'accesso ai soli uomini adulti, barriera rimossa soltanto pochi giorni prima della riapertura. Si è ipotizzato che l'ambiente servisse per la prostituzione, ipotesi che sembra trovare riscontro nel rinvenimento, sulla parete sinistra del vestibolo, di un'iscrizione in cui una donna di nome Eutychis, "greca e di belle maniere", veniva offerta per due assi (*Eutychis Graeca a(ssibus) II moribus bellis*). Una testimonianza che Pompei offre, oltre alla bellezza dell'arte e dell'architettura antica, della società dell'epoca con le sue stratificazioni e costumi.

E infine il **Foro Civile**, che rappresenta il centro della vita quotidiana della città, su cui si affacciano tutti i principali edifici pubblici per l'amministrazione della città e della giustizia, per la gestione degli affari, per le attività commerciali, come i mercati, oltre ai principali luoghi di culto cittadino.

La piazza del Foro aveva in origine l'aspetto di una semplice area aperta di forma più o meno regolare, in terra battuta, sul cui lato occidentale si apriva il Santuario di Apollo mentre il lato orientale presentava una fila di botteghe. Il Foro venne profondamente modificato tra il III-II sec. a.C. quando la forma della piazza venne regolarizzata, circondata da portici e il fondo pavimentato in lastre di tufo. L'asse della piazza divenne la facciata del Tempio di Giove, posto in asse con il Vesuvio.

Al termine delle visite, alle ore 16.30 circa, partenza per Roma. Arrivo previsto in serata.

*Dato il largo anticipo con cui si provvede alla stesura di questo programma,
si avvertono i signori associati partecipanti della possibilità di modificare la successione o il
contenuto delle visite guidate proposte*